



Monsignor Liberio Andreatta

VICARIATO

Family day e giorno del Pellegrino pubblicità ingannevole con sponsor

■ L'invito che monsignor Liberio Andreatta, amministratore delegato dell'Opera Romana Pellegrinaggi, scrive ai fedeli, in occasione della Terza giornata nazionale del Pellegrino, che si terrà a Roma domenica prossima

(13 maggio), è chiaro: «Carissimi amici, ho il grande piacere di invitarVi alla Terza Giornata Nazionale del Pellegrino...». Quello che non è chiaro sono le tre pagine che seguono. Girando la prima facciata, infatti,

ci si trova davanti la famiglia della Lego che illustra il Family Day del giorno 12. E l'offerta per i viaggi in treno, aereo, pullman «Family Day + Giornata nazionale del Pellegrino». Nella pagina che segue a quella, la scheda di iscrizione (alla giornata del pellegrino), con accluso pass, ingresso alla Sala Nervi, e buono pasto. Questa manifestazione parrebbe avere il patrocinio (gratuito) di Regione Lazio, Provincia e Comune di Roma. Circostanza, conferma l'assessore alla Cultura del Comune di Roma Silvio Di Francia, «che non ha il Family Day». Anche nell'ultima delle quattro pagine, infine, compaiono i loghi degli enti locali e l'appuntamento del Family Day.

L'opera romana pellegrinaggi è attività istituzionale del Vicariato di Roma, e si occupa «di promuovere e organizzare pellegrinaggi e altre iniziative di cristiana pietà verso i Santuari di Lourdes, di Fatima, di Santiago di Compostela, di Czestochowa, di Terra Santa; verso luoghi di particolare interesse culturale, spirituale ed ecumenico; servizi di accoglienza a Roma e in Italia, di assistenza negli itinerari religioso-culturali e nei pellegrinaggi in favore di diocesi, parrocchie, enti pubblici, associazioni ed istituti religiosi in Italia ed all'estero». Chiamando alla segreteria organizzativa confermano che, mandando un fax con i propri dati, si potranno ottenere informazioni sul viaggio e una sistemazione in città, sia per il giorno 12 che per quello successivo. L'Opera Romana pellegrinaggi è alle dirette dipendenze del Cardinale Vicario del Papa, vale a dire, di monsignor Camillo Ruini.

e.d.b.

Family day, Rutelli ci sarebbe andato

«Se fossi solo deputato ci andrei». I promotori annunciano la «sacra crociata» contro i Dico

di Maria Zegarelli / Roma

PROFEZIE Sarà: un «gesto profetico di popolo»; una festa gioiosa; un appuntamento propositivo; contro i Dico. Non sarà: contrapposizione tra laici e cattolici; una piazza oppo-

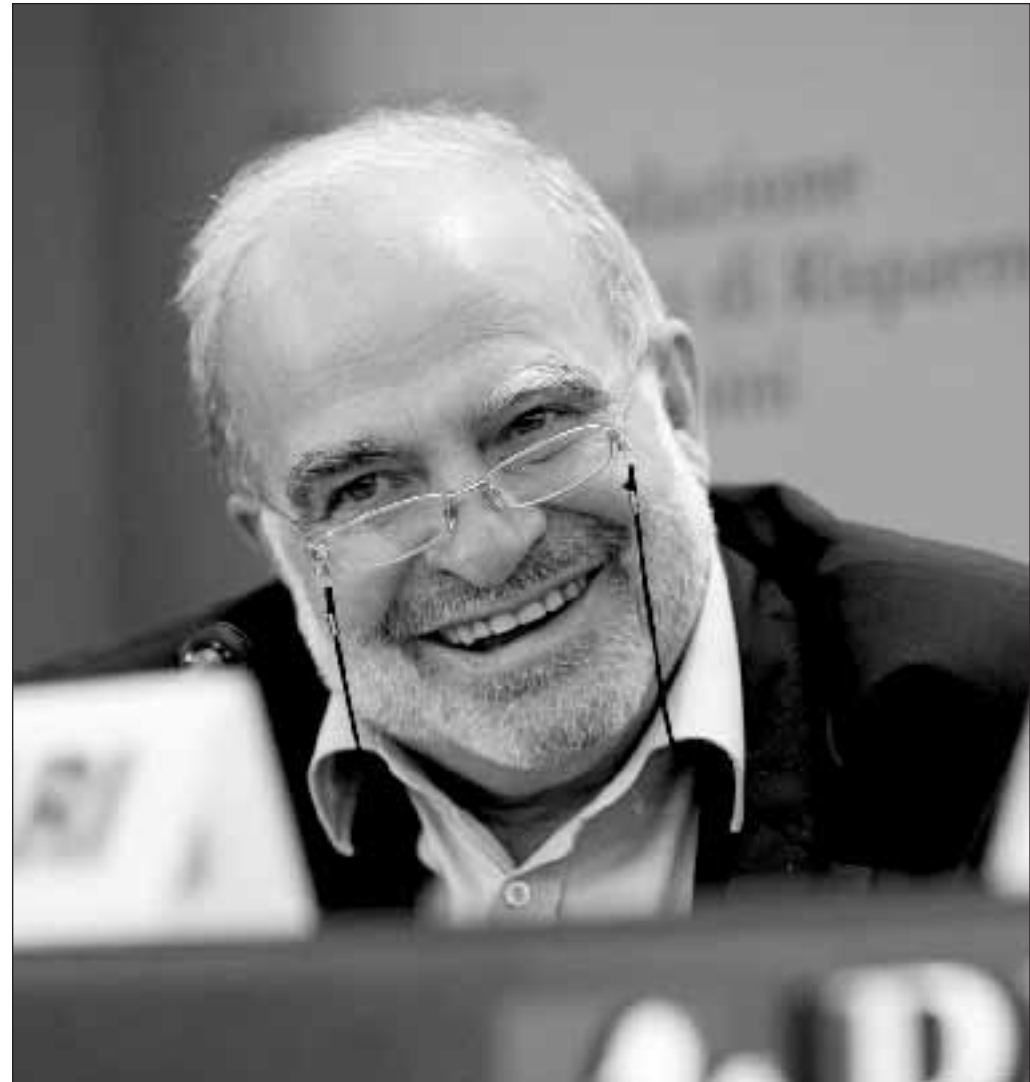
sitiva; contro il governo. Quindi: basta con le strumentalizzazioni politiche. Ecco il Manifesto del Family Day presentato ieri dal portavoce Savino Pezzotta. Controfirmato: Eugenia Roccella, co-portavoce. Tutto bene, dunque? Gli interventi svelano sfumature e toni diversi. Tutti parlano dei Dico, pochi delle politiche per la Famiglia. Una conferenza stampa, nella sede della stampa estera (è soltanto la prima, ne sarà necessaria un'altra domani per elencare i numeri dell'evento) ricca di interventi. Stefania Craxi, deputato Fi, esordisce: «Questo sinistrissimo governo Prodi ha creato un mostro giuridico e culturale che sono i Dico, ha creato un capolavoro che ha rialzato lo steccato tra laici e cattolici che credevamo superato». Un Ddl, quello firmato dai ministri del governo Prodi «a basso contenuto morale», tanto per citare Giulio Tremonti che la sera precedente ha usato la stessa definizione durante una puntata di Porta a Porta. «Siamo di fronte a una deriva laicista che assegna un valore a ciò che valore non è». Frutto di una «visione nichilista e consumistica del governo», conclude l'azzurra. Maurizio Gasparri, An, in prima fila approva. È la volta di Soud Sbai, presidente

dell'associazione donne marocchine d'Italia. Dice: «Saremo in piazza per dire no ai Dico che stanno disgregando la famiglia. Ci sono tante donne che lasciano il Marocco, dove vengono riconosciuti a uomo e donna pari diritti, arrivano in Italia e cosa trovano? Una legge che introduce la poligamia, che rende le donne schiave dei loro compagni». Saber Mounia, presidente dell'Associazione bambini stranieri non accompagnati, aggiunge: «Se un immigrato va a convivere con un'altra donna, i Dico danno diritti alla nuova compagna e fa cadere quelli della moglie, che in Italia potrebbe venire solo come clandestina e i bambini rischiano di essere abbandonati». Paolo Amato, senatore di Fi: «Vengo da una famiglia che venerava Giuseppe Mazzini. Io sono un massone, andrò in piazza da laico». Bastano 100mila persone per chiudere in attivo secondo il Forum. Sanno già che ne arriveranno molte e molte di più. «Non sarà un corteo perché non siamo partiti, siamo una forza sociale - come dice Pezzotta -, sarà un convivere». Non ci saranno striscioni di partito, né bandiere di partito. Si farà «pressione sul parlamento». Avviso «ai naviganti»: «Prenderemo nota dei politici che parteciperanno alla nostra iniziativa e li inchiederemo alle loro responsabilità. Chi manifesta in piazza non può votare i Dico». Il centro-destra aderisce con il «Comitato per la difesa laica della famiglia».

Oltre 70 parlamentari lo hanno firmato. Per questo ci sono i parlamentari di Fi e Maurizio Gasparri. Fuori dalla sala stampa il dibattito, intanto, non cessa. «Credo sia giusto partecipare, né ritengo che sia in contrarietà rispetto al governo. Non mi pare che ci siano in piazza San Giovanni cartelli che manifestano contrarietà assoluta», dice il ministro Clemente Mastella. Anche Beppe Fioroni andrà. Come Paola Binetti, che ribadisce che i Dico così come sono non vanno bene. «Se fossi stato deputato sabato in piazza ci sarei andato», dice Francesco Rutelli, convinto che sarà una delle «più grandi manifestazioni che il paese abbia visto». Ma ben si guarda dal

dire se è il caso che i ministri vadano. «Dovrebbero ascoltare». Anzi, chiami la Family day, poi, «sarebbe meglio giornata della famiglia», per non evocare quella passione tutta berlusconiana di americanizzare l'italiano. Ivana Bartolotti, responsabile nazionale Diritti civili Ds scrive subito una lettera a Sbai: i Dico sono estranei alla po-

ligamia, l'operazione delle donne marocchine, che hanno dato la loro adesione al Family Day è «pericolosa», sarebbe meglio non andare. La Lega ribadisce il proprio impegno per sabato, Pierferdinando Casini e il suo partito idem. Si tirano fuori Fabrizio Cicchitto e Alfredo Biondi, «trattandosi di una manifestazione esplicitamente e del tutto legittimamente convocata dall'associazionismo cattolico». «La discussione sulla famiglia, e su come aiutare le famiglie italiane, va improntata con coraggio ad una maggiore apertura», dice Vittoria Franco, Ds, definendo strumentale l'uso della piazza contro i Dico. Fini insiste: non si devono spaccare laici e cattolici.



Savino Pezzotta Foto di Pasquale Bove/Ansa

IL CASO

«L'Unità» fa una domanda E Pezzotta si irrita...

ROMA Domanda della cronista dell'Unità a Savino Pezzotta: «Quanto è costato organizzare il Family Day e chi lo ha finanziato?». Risposta: «Me l'aspettavo questa domanda. Lo chiedo a un sindacato a lei vicino quanto costa organizzare una manifestazione». «Agli organizzatori del Family Day chiedo quanto è costato il Family Day, non al sindacato». Pezzotta: «C'è un retroscena in questa domanda». Cronista: «È legittimo o no fare domande di questo tipo?». Pezzotta: «Lo chiederebbe per un'altra manifestazione?». Cronista: «Sì». Pezzotta: «Abbiamo aperto una larga sottoscrizione, chi viene si finanzia singolarmente la propria partecipazione, non come avviene per altri eventi». Eugenia Roccella, co-portavoce del family day, non utilizza l'8 per mille destinato alla Chiesa, questo evento è stato finanziato dalle 23 associazioni che hanno aderito a cui fanno riferimento altre 47 associazioni, tutte con regola-

re bilancio. Il Forum delle Famiglie ha anche acceso un mutuo per far fronte alle spese». All'8 per mille nessuno ha fatto riferimento. Alla fine quanto è costato il Family day non si sa. Savino Pezzotta è visibilmente contrariato per la domanda e non fa nulla per nasconderselo. Lui, lunga storia di sindacalista, ne ha di familiarità con le manifestazioni, «ma stavolta è diverso, non ci sarà neanche il servizio d'ordine». E non ci sta a sentirsi dire che c'è chi vede l'ombra lunga del Vaticano stesa sopra piazza San Giovanni. Perciò a chi pone la questione risponde: «Non vedo perché ci dovrebbe essere l'ingerenza della Chiesa, probabilmente qualcuno dovrebbe cambiare gli occhiali. La nostra - precisa alzando il sopracciglio - è una piazza laica: ci riferiamo al concetto di famiglia come è scritto nell'articolo 29 della Costituzione. Come si può notare io non porto né la mitra, né il piviale». Come si può notare sono sempre meno gradite le domande dei giornalisti. m.z.

IL RITRATTO Dalla piazza in festa per il divorzio, al 12 maggio. Senza coscienti contraddizioni

Eugenia Roccella, santa radicale

di Ella Baffoni

Tutti le rimproverano il padre, Franco Roccella, l'inguaribile e colto goliarda che seppa tener testa al compagno Marco Pannella, con cui aveva fondato il Partito Radicale. Ma forse sono altre le ragioni dell'apparente giravolta di Eugenia Roccella, che questo 12 maggio sarà la portavoce del Family day in piazza san Giovanni, mentre il 12 maggio 1974 era lì, nella stessa piazza, a festeggiare la vittoria del divorzio. Allora ad affrontare con pochi mezzi la macchina del consenso vaticana, oggi a impersonarla sul palco. Giornalista, 54 anni, saggista, nei primi anni 70 militava nel Movimento di liberazione della donna. Femminista storica allora come ora, rivendica. Laica, allora come ora. Ma è stata tra gli animatori della battaglia per la legge 40, in nome di un femminismo tutto suo. Lei la mette così: ha passato l'infanzia in una Sicilia arcaica dove ha conosciuto «una femminilità potente, autorevole». Diventa femminista per «trasferire l'autorevolezza che la donna aveva nel privato anche nella sfera pubblica» valorizzando la differenza di genere. Centrale la questione della maternità. Da mater deriva matrimonio e «come la maternità, il matrimonio è in partenza un "per sempre"». No ai Dico perché sanciscono una famiglia «non più legata a un nucleo forte di spontaneità e corporeità connesso al-

la maternità naturale ma che possa essere qualsiasi cosa vogliamo». Il matrimonio è il «momento cruciale che dà valore alla differenza sessuale, l'incontro di due diversi che producono la continuità delle generazioni», di qui il suo valore sociale. E i figli nati da coppie non sposate, ma magari unite dal «nucleo forte di corporeità»? E i coniugi che percorrono la non facile strada dell'adozione? E i figli dei gay, che non sono necessariamente sterili e a volte sono perfino donne? Non c'è famiglia, né differenza sessuale. Roba da minoranze. Già, ma non era proprio un rispetto delle minoranze e allargamento dei diritti che erano nati i radicali e molti dei rivoli che portarono al femminismo? Roba da secolo passato, come se nel 2000

fosse suonato un gong: cambio dei valori. Intanto nel 2003 per la Presidenza del consiglio cura un controverso libro con Lucetta Scaraffia: «Italiane», 247 ritratti di donne tra cui Claretta Petacci (ahi, coppia di fatto) e Rachele Mussolini; benemerite soprattutto per l'uomo a cui si accompagnavano. Oggi scrive sull'Avvenire della Cei, sulla rivista di destra «Ideaazione», sul Foglio. Il quale le ha dedicato un ritratto a tesi: le ragioni del dietrofront ideologico? colpa della passione per il romanzo rosa. E sul palco del Family day salirà in nome del padre, che oggi «sarebbe d'accordo con lei». E se invece fosse lì in nome della madre? La mamma che descrive «inutile e deliziosa» anche quando l'accompagna in una lunga agonia, la mamma che, piccolissima, l'ha spedita lontano, in Sicilia. Dei genitori dice che non li ha mai avuti: «quando sono tornata a Roma erano troppo egocentrici per avere una relazione con un figlio». È qui il punto, la relazione duratura e fiduciosa. La Chiesa, invece, «ha sempre valorizzato e accolto il femminile, attribuendo significato e importanza all'etica della cura»; in un intervento a Magna Carta sottolinea: «è la Chiesa che ha accompagnato il cammino delle donne, «il cristianesimo l'unica religione che il cui rito di iniziazione, il battesimo, è da sempre aperto a maschi e femmine». Giacché glissa sul fatto che esclude le donne da tutti gli altri, il ruolo di madrina era dovuto.

LA PRESIDENTE DEL PIEMONTE MERCEDES BRESSO
«Il gonfalone della Regione non va a Roma»

Il gonfalone della Regione Piemonte non parteciperà alla manifestazione del Family day. A precisarlo è stata la presidente del Piemonte, Mercedes Bresso, all'indomani delle polemiche seguite all'adesione del consiglio regionale del Piemonte votata con un ordine del giorno approvata dalle opposizioni e da parte della Margherita. «Il gonfalone non va mai a manifestazioni politiche, partecipa solo ad iniziative istituzionali - ha precisato Bresso - quella di sabato mi pare una manifestazione palesemente politica, dunque non ne avrei comunque autorizzato l'andata». Secondo il regolamento infatti la decisione di inviare il gonfalone al di fuori della Regione spetta alla presidente della Regione sentito il parere del presidente del Consiglio. Il Consiglio regionale sarà invece rappresentato da 4 consiglieri. E dalla Campania Antonio Bassolino dice «Il Family day non divide ma unifica la Regione favorendo l'approvazione di nuove leggi regionali di sostegno alla famiglia. Questo l'appello lanciato dal presidente della Campania Antonio Bassolino al Consiglio regionale nel corso della discussione sugli ordini del giorno presentati da An e Udeur che impegnano l'ente campano a partecipare alla manifestazione».

Per La Sinistra Forum Nazionale

Sala delle Conferenze via del Pozzetto 158

Venerdì 11 Maggio
dalle ore 15:00 alle ore 20:00

Introduce:
Piero Di Siena

Presiede:
Aldo Tortorella

Intervengono:

Pietro Folena, Alessio D'Amato, Paolo Ciofi, Giorgio Mele, Gianfranco Pagliarulo, Tiziano Rinaldini, Boccia Marialuisa, Mario Agostinelli, Gianpaolo Patta, Paolo Cento, Nino Ronzitti, Armando Cossutta, Antonello Falomi, Paolo Brutti, Sandro Curzi, Walter De Cesaris, Nicola Tranvaglia, Pino Galeota, Diego Novelli, Ersilia Salvato, Rocco Giacomino, Viola Arcuri, Giorgio Airaud, Claudio Cugusi, Francesca Re David, Ciro Pesacane, Mimmo Rizzuti, Vito Angiuli, Maura Cossutta, Alessandro Cardulli, Anna Carrabba, Filippo Matera.